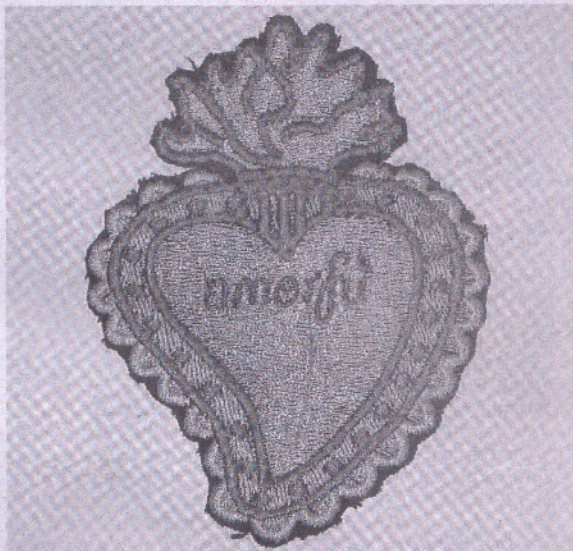


IL FILM «AMORFÙ» COME SPONSOR

Le piccole del Beltis battono Terminator



VOLA AL CINEMA Il logo del film «Amorfù», della regista Emanuela Piovano, una delle iniziatrici della scuola torinese

■ Povero Arnold. Deriso per il suo inglese dall'accento ridicolo mentre gira per la California facendo campagna elettorale per la candidatura a governatore, ora subisce un altro k.o. Non è vero infatti che il suo «Terminator 3» è stato il primo e unico film ad apparire come sponsor sulle maglie di una società sportiva, il Chievo. Schwarzenegger è stato battuto in volata dall'ultimo lungometraggio di Emanuela Piovano, «Amorfù», che da qualche tempo campeggia sulle maglie della Beltis Basket di Bergamo, squadra femminile che partecipa ai campionati allieve (14 anni) e bam (12-13 anni).

«Un'idea nata grazie alla mia grande amicizia con le gemelle Buccioli, Gabriella e Daniela (figlie di un calciatore del Napoli degli Anni 60, ndr.), che allenano le ragazze. Abbiamo deciso di farci un favore a vicenda — spiega la 39enne regista torinese — mettendo il logo del nostro film sulle loro maglie e finanziando così la squadra che aveva bisogno di soldi per partecipare al campionato».

Il film in questione, «Amorfù», è stato presentato nei giorni scorsi al festival di Viareggio e uscirà domani nelle sale italiane. Narra la storia di Elena (Sonia Bergamasco), giovane specializzanda in psichiatria, che sogna di recuperare i malati a una vita normale e del suo rapporto speciale con Fausto (Ignazio Oliva), uno dei suoi pazienti all'interno della comunità dove lavora.

«Ci è parso giusto far conoscere la nostra storia — racconta il presidente del Beltis, Genesisio Tressoldi —. Si è parlato così tanto di Terminator come una grande innovazione, mentre noi già giocavamo con il marchio di Amorfù sulle maglie. Certo, siamo una realtà infinitesimale rispetto al Chievo e al calcio, ma nel nostro piccolo ci siamo distinti per un'idea nuova e originale».

m.o.